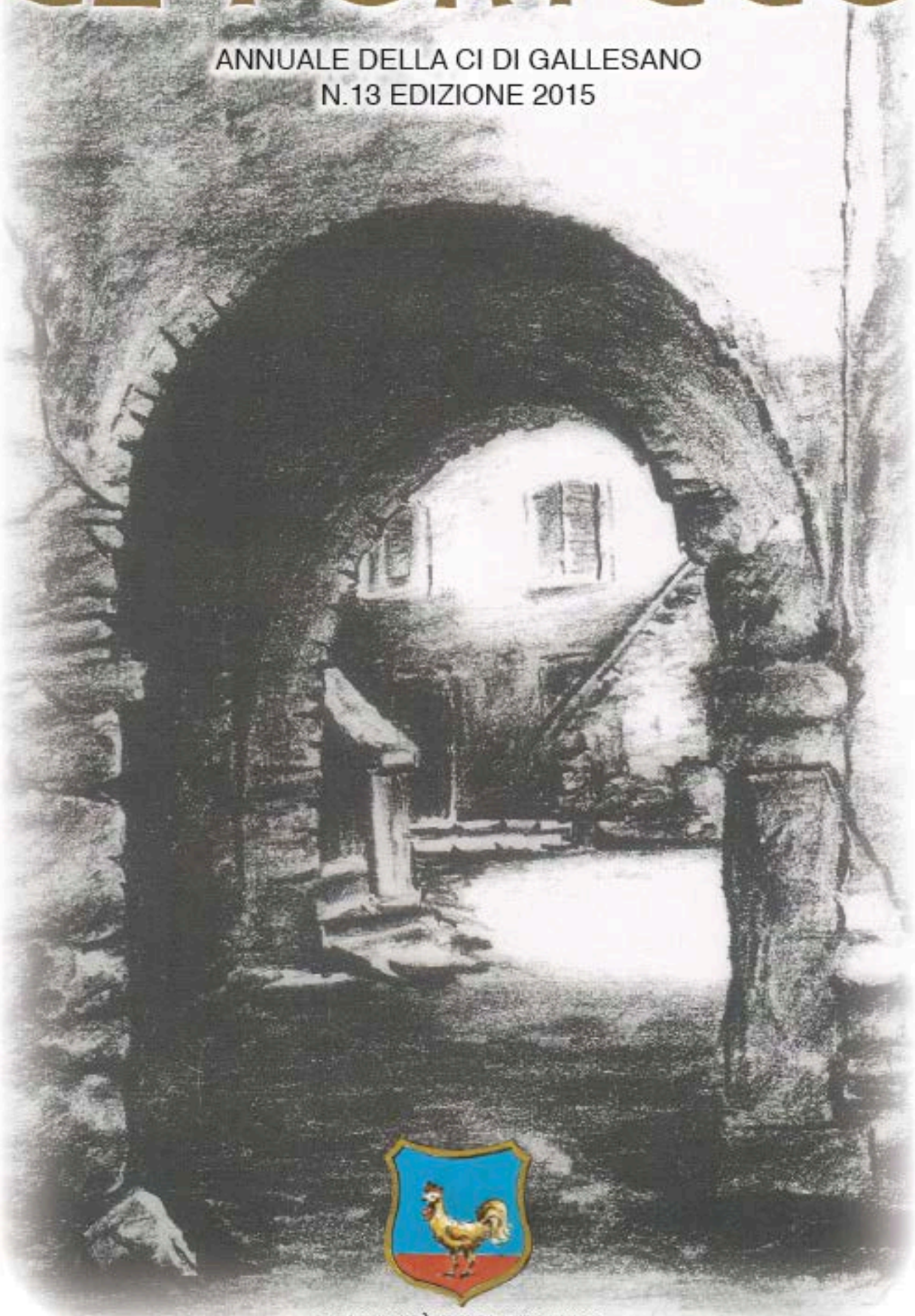
EL PORTEGO

ANNUALE DELLA CI DI GALLESANO
N.13 EDIZIONE 2015



COMUNITÀ DEGLI ITALIANI
"ARMANDO CAPOLICCHIO"
GALLESANO

EL PORTEGO
N.13, giugno 2015

Editore:

Comunità degli Italiani "Armando Capolicchio" di Gallesano
Ulica - Via Michele della Vedova 67, Galižana-Gallesano
52216 Galižana-Gallesano
e-mail: ci.gallesano©inet.hr
Pagina facebook: https://www.facebook.com/comunita.gallesano

Redazione:

Lino Capolicchio
Noemi Demori
Pietro Demori
Matija Drandić
Vanda Durin Matejčić
Corrado Ghiraldo
Armida Leonardelli
Isabella Matticchio
Sinaida Perković Matošević
Debora Moscarda
Klara Runko
Livia Tesser

Caporedattrice:
Isabella Matticchio

Direzione editoriale:
Diriana Delcaro Hrelja

Veste grafica, impaginazione e stampa:
Tiskara Nova Galižana
Zona industriale / Industrijska zona 21
52216 Gallesano - Galižana

Copertina:
Antonio Leonardelli

Copie:
300

Stampato grazie al contributo dell'Unione Italiana e della Città di Dignano.

Editoriale

Cari lettori,

Vi presentiamo il tredicesimo numero del periodico della Comunità degli Italiani "Armando Capolicchio" di Gallesano, El Portego, che raccoglie le testimonianze e le cronache delle nostre attività. Grazie al costante impegno e all'assiduo lavoro dei membri della redazione, la rivista si presenta anche quest'anno ricca di contenuti, che speriamo riescano ad incuriosirvi ed emozionarvi. Una raccolta di memorie importante per noi e per le future generazioni che un giorno leggendolo potranno rivivere le tradizioni, le usanze e i ricordi del nostro paese.

Nelle prossime pagine ricorderemo alcune delle manifestazioni che hanno avuto luogo presso la nostra CI; avrete l'occasione di conoscere meglio la nuova dirigente della nostra Comunità, Diriana Delcaro Hrelja; troverete articoli sulla cultura e l'arte di Gallesano, un album ftografico dedicato al settore sportivo del sodalizio per ricordare i giochi praticati dai nostri connazionali ed un angolo dedicato ai lavori dei più piccoli.

Nelle ultime pagine vi proponiamo il bando del IV Concorso letterario "Michele della Vedova". Attendiamo i vostri lavori nella speranza di una partecipazione numerosa.

Desidero esprimere il mio più sentito ringraziamento alle istituzioni che hanno reso possibile la pubblicazione del periodico, ovvero l'Unione degli Italiani e la Città di Dignano ed in modo particolare a tutti i membri della redazione, che credono in questa rivista e di anno in anno si impegnano a tenerla in vita.

Senza tutti voi, questo lavoro non sarebbe possibile.

Buona lettura e alla prossima,

Isabella Matticchio

Attualità

Seconda edizione della Scuola estiva sui principi di documentazione linguistica per salvare l'istrioto

di Isabella Matticchio

Si è svolta negli spazi della Ci di Rovigno "Pino Budicin" la seconda edizione della scuola estiva di Documentazione e rivitalizzazione dei sei idiomi istrioti diretta dai Professori Zvjezdana Vrzić e John Singler dell'Università di New York e con il patrocinio della Regione Istriana.

Ricordiamo che il progetto DERSII (Documentazione e rivitalizzazione dei sei idiomi istrioti dell'Istria) nasce nel 2013 da un'idea della professoressa Zvjezdana Vrzić dell'Università di New York, in collaborazione con la Regione Istriana, con lo scopo di documentare l'idioma romanzo che attualmente è a serio rischio d'estinzione.

Anche quest'anno i rappresentanti delle cinque comunità degli Italiani che hanno aderito al Progetto (Rovigno, Valle, Dignano, Gallesano e Sissano) hanno seguito lezioni di Documentazione linguistica e svolto lavori pratici sul campo. Ai lavori ha partecipato anche Robert Doričić, collaboratore al progetto di documentazione e rivitalizzazione della variante seianese dell'istrorumeno.

I rappresentati delle cinque CI per il 2014 sono stati i seguenti: Romina Curto e Martina Matijašec (Rovigno), Rosanna Bernè e Kristina Vellico (Valle), Paola Delton e Marta Banco (Dignano), Isabella Matticchio e Matija Drandić (Gallesano) ed infine Alberto Giudici e Mauro Bortoletto (Sissano).

I lavori sono iniziati con le interviste ai parlanti madrelingua. Per quanto riguarda Gallesano, i lavori sul campo si sono svolti in collaborazione con le signore Violana Moscarda Valente e Noemi Demori. La signora Violana si è gentilmente offerta di fare la tipica acconciatura gallesane con i tremoli, mentre la signora Noemi ci ha insegnato, parlando sempre l'istrioto, a fare le fritole.

Un progetto importante che di anno in anno si estende ad altri collaboratori che consapevoli dell'importanza di salvaguardare il proprio idioma si prestano ad interviste o lavori sul campo.

Il progetto, però, continua e prossimamente le interviste verranno estese agli altri gallesanesi che parlano l'istrioto. Un progetto importante, che oltre ad insegnarci a fare ricerca ci ha ricordato l'importanza della valorizzazione e tutela delle nostre radici di cui la nostra parlata è parte integrante.

Ricordiamo ancora che la nostra Comunità, oltre a partecipare attivamente al Progetto, dall'anno 2012 porta orgogliosamente avanti il Concorso letterario "Michele della Vedova".

Terza edizione del Concorso letterario "Michele della Vedova"

di Isabella Matticchio

La consegna del premio a Lino Capolicchio
Foto: Alen Kalebić

Il Concorso letterario "Michele della Vedova", nato nell'anno 2012 da un'idea di Luana Moscarda Debeljuh con il fine di documentare la nostra lingua e di conservarne una traccia scritta è giunto nel 2014 alla sua terza edizione. I lavori pervenuti sono stati valutati dalla commissione composta da: Debora Moscarda (presidente), Matija Drandić ed Ilenia Matticchio. Il primo premio nella Categoria *Dialetto istrioto di Gallesano – Sezione poesia* è andato a Lino Capolicchio per la raccolta "Jocade" ("Gemiti") con la seguente motivazione della giuria: "Per l'originalità del verso, la freschezza dei contenuti riportati in chiave autentica, originale e attenta alla mentalità e identità locale".

Nella Categoria *Giovani – Poesia o prosa in dialetto istrioto di Gallesano dai sei (6) agli undici (11) anni*, vince la seconda classe della Scuola Elementare "Giuseppina Martinuzzi" – sezione periferica di Gallesano con la poesia "Per la cal", e la motivazione è la seguente: "Per la ricchezza di immagini, il buon uso di figure retoriche e la fedeltà al dialetto istrioto".
Riportiamo di seguito la poesia "'L cor" della raccolta "Gemiti" di Lino Capolicchio e la poesia "Per la cal" dei bambini della scuola "Giuseppina Martinuzzi".

‘L cor

(Lino Capolicchio)

‘N gamba
Bateva ‘l cor
a’ modo vecio,
lui cola suca
sui nuoli,
strambo
se ‘veva ‘namorà,
mato de’ contentesa
‘l vardeva
lonsſì
la fiameta
de’ ‘n lumiſin
‘npiase,
Lui
che iera morto,
‘n toi pradi
Del so’ cor
Deso ‘l viveva.
Ton quel posto
‘ndorà
‘l saveva
de’ jesi
de’ novo
qualco
de’ vivo.

Per la cal

(II cl. Scuola Elementare “Giuseppina Martinuzzi” – sezione periferica di Gallesano)

Camini per le strade de Galisan
E vedi tanta ſento che mena la bici,
varda i colombi e freſa la tera.
Corendo verso casa,
senti l’odor de formaio e de pan
E pensi a chi che jo tanta fam.
Me fermi a vardà i fioi
che ſoga per la cal,
vedi i tratori pieni de olia per fa l’oio.
Camini per la cal, Galiſan
E pensi che coi ani
ti segni sempro più bel.

RIASSUNTO DELLE ATTIVITÀ NELL'ANNO 2014

di Debora Moscarda

Come ogni anno anche il 2014 è stato impegnativo e ricco di appuntamenti per gli attivisti della nostra Comunità. I vari gruppi hanno partecipato a molte manifestazioni prendendone parte attivamente. Dietro ad ogni esibizione si nascondo molto impegno ed un lavoro costante, motivi, però, di molte soddisfazioni per tutti noi.
Riporto di seguito una tabella in cui riassumo tutto quello che è stato il 2014 per i nostri attivisti.

GRUPPO	DATA	LUOGO	MANIFESTAZIONE
Il gruppo folcloristico e la filodrammatica	22/02/2014	CI di Valle	Incontro tra CI
Il coro misto	07/03/2014	CI di Sissano	Incontro tra CI
Il coro misto	21/04/2014	Chiesa Madonna delle Grazie	Concerto
La squadra maschile di calcetto	26/04/2014	CI di Fiume	"Torneo dell'Amicizia"
Il gruppo folcloristico	15/06/2014	Pleternica	XXXII Rassegna dei folclori
Il gruppo folcloristico	27/06/2014	Križišće	Rassegna del folclore
Mostra dei lavori del gruppo artistico, il coro misto, il gruppo ritmico, il gruppo ritmico dei bambini, il gruppo folcloristoico dei bambini, i minicantanti ed i gruppi ospiti	28/06/2014	CI di Gallesano	Festività dei SS Pietro e Paolo
Il gruppo ritmico	05/07/2014	CI di Dignano	XLVIII Rassegna dei balli e dei canti
Il gruppo folcloristico	05/07/2014	Barbana	XLVIII Rassegna dei balli e dei canti

Il gruppo folcloristico	03/08/2014	Žejane	Rassegna dei folclori
Il gruppo folcloristico	09/08/2014	Albona	Rassegna dei folclori
Il gruppo folcloristico ed il gruppo folcloristco dei bambini	22-23/08/2014	CI di Dignano	XIV Festival "Leron"
Il gruppo folcloristico ed il gruppo folcloristco dei bambini	14/09/2014	Pinguente	Rassegna dei folclori
La filodrammatica	27/09/2014	CI di Sissano	Festival dell'istrioto
Il settore sportivo (over	11/10/2014	Parenzo	XXIII Incontro

Premio Fenice-Europa e Cronaca estiva

di Debora Moscarda

L'albero della cuccagna
Foto Alen Kalebić

Dell'estate 2014 ricorderemo tre eventi in particolare: il *Premio Fenice - Europa*, la Festività dei S.S. Pietro e Paolo la Festa delle cioche.
La Comunità degli Italiani di Gallesano ha collaborato ancora anche quest'anno con i responsabili del Premio Fenice-Europa (la collaborazione è iniziata nel 2012). Si tratta di un concorso letterario il cui scopo è quello di diffondere il romanzo italiano in Europa e quindi il giudizio sui libri in gara viene espresso anche dagli italiani residenti all'estero. I tre libri in gara sono stati letti e valutati da Matija Drandić, Sonia Durin, Ilenia Matticchio, Isabella Matticchio, Paola Rukonić e Antonio Carlo Valente, che il giorno 20 agosto si sono riuniti presso il nostro sodalizio per esprimere il proprio giudizio e votare il libro preferito fra i tre in gara. Alla manifestazione finale, tenutasi a Valfabbrica il 13 settembre 2014 è stato proclamato suopervincitore Giuseppe Catozzella con il romanzo *Non dirmi che hai paura*, mentre *Acquanera* di Valentina d'Urbano e *Il conto vaticano* di Carlo Marroni, rispettivamente al secondo e al terzo posto. Le copie dei romanzi si trovano nella biblioteca della nostra Comunità a disposizione di tutti quelli che fossero interessati a leggerli.

Il 28 giugno 2014 come di tradizione i gallesanesi si sono riuniti in occasione della Festività dei Ss. Pietro e Paolo. La serata culturale è iniziata con le esibizioni di alcuni gruppi artistici della CI (il coro misto, il gruppo ritmico, il gruppo ritmico dei bambini, il gruppo folcloristoico dei bambini, i minicantanti) ed ad arricchire il programma sono stati i bambini

Le cioche
Foto Alen Kalebić

dell' asilo "Peter Pan" e i ragazzi della SE "Giuseppina Martinuzzi" della sezione periferica di Gallesano. Successivamente si sono aperte le danze con il gruppo musicale "Duo Remì". È stata, inoltre organizzata presso il Comitato locale, la mostra dei lavori del gruppo artistico dela CI.

Nel quadro estivo gallesanese non può mancare l'ormai ben nota "Festa delle cioche", che si festeggia ogni anno il 15 agosto. L'intera giornata è stata ricca di avvenimenti. Il tutto è iniziato alle 8 del mattino con il giro in bicicletta sia per i bambini che per gli adulti. Sono state organizzate ben tre mostre: il miniallevamento delle *cioche*, i lavori dell'associazione "Mani creative" e quella fotografica di Dean Durin. Per i più giovani è stato organizzato un laboratorio artistico, guidato dalle insegnanti Caterina Moscarda Peršić e da Alda Picinelli Cetina i cui lavori sono stati presentati in serata presso la CI. Anche il pomeriggio è stato ricco di avvenimenti, che hanno attirato un grandissimo numero di spettatori. Il programma pomeridiano prevedeva tre punti: l'esibizione delle majorette della Città di Pola, la corsa con gli asini e l'albero della cuccagna. Terminati i vari giochi, numerosi ospiti si sono diretti verso il campo di calcetto dove è stato possibile assaggiare la polenta con le *cioche*, con *el sugo de gal* o con le *tripe*. A rendere l'atmosfera ancora più festosa è stata la musica dal vivo e in un batter d'occhio la pista da ballo si è affollata. Per terminare in bellezza non poteva mancare il momento più atteso della serata ovvero l'estrazione della *cioca d'oro*.

Durante l'intera giornata è stato anche possibile visitare alcune chiese di Gallesano (Chiesa di San Giusta, Chiesa si San Rocco, Chiesa di San Antonio, Chiesa della Madonna della Concetta).

A colloquio con i nostri dirigenti artistici

Intervista a Diriana Delcaro Hrelja: nuova dirigente della Comunità degli Italiani di Gallesano

di Livia Tesser

Diriana Delcaro Hrelja

Signora Diriana, innanzitutto grazie per aver accettato il nostro invito.
Prima di iniziare, ci parli un po' di Lei. Qual è stato il suo percorso accademico e lavorativo?

Ho iniziato a lavorare presso la Scuola Media Superiore "Dante Allighieri" dove insegnavo Biologia ed igiene e attualmente sono in rapporto di lavoro presso la Scuola Elementare "Giuseppina Martinuzzi" e la Scuola Elementare di Dignano come docente di Chimica e cultura tecnica. Ho concluso gli studi alla facoltà di Parenzo conseguendo il titolo di Ingenere di culture agricole mediterranee.

Lei è stata nominata presidente della Comunità di Gallesano circa un anno fa. Sappiamo però, che ha già guidato la nostra Comunità per un mandato. Può fare un confronto tra il primo mandato ed oggi? Cosa è cambiato e quali sono invece le problematiche rimaste?

Il mio primo mandato, circa dieci anni fa, è durato due anni. Lo scopo principale, per quanto mi riguarda, è sempre lo stesso: fare in modo di dare il meglio di me stessa portando avanti la tradizione, ma anche cercando di integrarci e collaborare anche con le altre Comunità. Dobbiamo far capire ai giovani l'importanza della nostra cultura cercando spunto da chi è sempre attivo nella nostra Comunità.
Purtroppo i problemi finanziari sono sempre più presenti. Abbiamo difficoltà che riguardano il finanziamento delle nostre attività e il futuro non si prospera roseo. Prevediamo altri tagli ma speriamo di trovare il modo per risolvere questi problemi. Come ultima cosa devo, purtroppo, dire che sono pochi i giovani che si interessano alle attività della nostra CI.

Quali sono le novità, i gruppi culturali e da chi vengono diretti?
Nella nostra Comunità vengono svolte le seguenti attività culturali:
Gruppo folkloristico adulti – diretto da Pietro Demori;
Gruppo folkloristico bambini – diretto dall'insegnante Livia Tesser;
Gruppo strumentale antico – diretto dall'insegnante Livia Tesser;
Coro Misto – diretto dalla prof.ssa Maria Grazia Crnčić Brajković;
Gruppo vocale – diretto da Ana Debeljuh;
Minicantanti – diretto da Ana Debeljuh;
Gruppo ritmico – diretto da Marina Simonelli;
Gruppo ritmico bambini – diretto da Barbara Čalić
Gruppo artistico – diretto dalla prof.ssa Flavia Defar:
Gruppo di Filodrammatica – diretto dall'insegnante Sinaida Perković Matošević.
A questo elenco vanno aggiunte anche due nuove attività, **il gruppo fotografico** diretto da Matteo Cardin e **il laboratorio creativo** diretto dall'insegnante Caterina Moscarda Peršić.

Quali sono i progetti futuri per il suo mandato?
In questo periodo tantissimo tempo ed energie li dedico alla ristrutturazione della sede.
Cercherò di capire quali sono gli interessi dei nostri soci per poter definire delle nuove attività che soddisfino le esigenze di giovani e meno giovani.
Oltre alle solite manifestazioni estive, quest'anno, in collaborazione con la CI di Pola, sono state organizzate le "Comunità senza frontiere" che vedranno la partecipazione di ben dieci Comunità. Un'iniziativa sicuramente positiva per quanto riguarda lo scambio di idee e future collaborazioni.

Per concludere, come riesce a gestire famiglia, lavoro e Comunità?
Sicuramente l'impegno preso in CI mi porta via tanto tempo che altrimenti dedicherei alla mia famiglia, ma sono grata a chi mi ha scelto, in quanto, anche in questo modo posso trasmettere ai miei figli l'amore per il mio paese e la fierezza di appartenere a questa cultura.
Spero di essere all'altezza dell'incarico e di riuscire a svolgerlo al meglio con l'aiuto di consigli e nuove idee.

Gallesano tra arte, pittura e cultura

Le chiese di Gallesano

(tratto da: CORRADO GHIRALDO,
Cenni sopra le chiese esistenti o crollate nel territorio di Gallesano,
in *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. XXXVI,
Trieste-Rovigno, 2006, p.417-471)
Fotografie di Corrado Ghiraldo

Resti del muro settentrionale e di una colonna della chiesa di San Giovanni

Gallesano vanta tante ricchezze, tra le quali vanno segnalate le numerose chiese, cappelle ed anche basiliche presenti nel suo territorio, che abbiamo potuto conoscere nelle scorse edizioni de "El Portego". Altre chiese sono oggi ridotte purtroppo a dei soli ruderi e cercheremo brevemente di presentarle. Si tratta delle seguenti: "La Capeleta", San Biagio, San Giovanni, San Lauro, Santa Barbara e Santa Lucia.

La Capeleta"

I resti della costruzione sacra si trovano ad ovest di Gallesano, nel territorio chiamato *Prostimo*[1], in zona chiamata appunto *La Capeleta* [2], non lontano dai territori di Fasana e di Dignano.
Oggi della costruzione sacra non rimane niente, viene soltanto nominata nelle storie ed aneddoti raccontati dalle persone più anziane del paese. L'espressione dialettale sta a significare cappelletta, ossia piccola cappella.

San Biagio

La chiesa, di cui oggi non si sa niente, si trovava forse all'interno dell'abitato o nelle sue immediate vicinanze. Infatti don Giordano Tarticchio la elenca tra le *"chiese ridotte a cumuli di ruderi"* e nomina San Biaso come uno dei rioni del paese, situato ad est del centro abitato [3]. Giovanni Radossi, riguardo il toponimo San Biaso, scrive: *"(...) un tempo sorgeva una chiesetta, nelle immediate vicinanze dell'abitato; (...)"*[4] .

San Giovanni

La chiesa, o forse cappella, si trovava all'interno dell'abitato, nel rione chiamato appunto *San Zoane* [5], ossia San Giovanni, zona dalla quale si può ammirare lo stupendo panorama del canale di Fasana e dell'arcipelago delle isole Brioni.

Oggi della chiesa, d'epoca medioevale, la cui facciata era volta ad ovest-nordovest, rimangono soltanto i resti del muro settentrionale, lungo 7 m, dell'altezza massima di 110 cm e larghezza di 60 cm circa, e del muro orientale lungo 5,5 m, dell'altezza massima di 55 cm e larghezza di 60 cm circa, nonché parte di una colonna alta 110 cm con base quadrata di 50 cm x 50 cm. La chiesa di pianta rettangolare ad una navata misurava all'incirca 7 m di lunghezza

---

1 CAMILLO DE FRANCESCHI, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", in *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria, vol. LI-LII (1939-1940), p. 191: "Prostimo di Gallesano, presso S. Pellegrino: Bosco Casalmaggiore".
CAMILLO DE FRANCESCHI, *op. cit*., p. 172: "Pròstimo. Nome molto diffuso nella Polesana e specialmente nel Dignanese. Di solito esso denota un bosco pascolativo comunale, come p. e. il *P. di Gallesano*, (…). Come la voce «pròstimo» si trovi applicata, verso la fine del secolo XVI, ai boschi e pascoli d'uso civico, non è facile spiegare, probabilmente ci entravano antichi rapporti enfiteutici per cui gli usufruenti dei detti terreni abbandonati e incamerati dal fisco dovevano pagare un annuo censo; contravvenendo a tale obbligo venivano «improstimati», cioè colpiti da un 'pròstimo' ossia una multa."
CORRADO GHIRALDO, "I toponimi del comune catastale di Gallesano", in *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno, vol. XXXV (2005), p. 577: "Prostimo - vasta zona situata ad ovest del centro dell'abitato, tra l'abitato stesso, il territorio di Dignano ed il territorio di Fasana. ".

2 CORRADO GHIRALDO, *op. cit*., p. 567: "La Capeleta - zona situata ad ovest del centro dell'abitato, tra *Monto dei Planicheri* ed il territorio di Dignano; vi sono degli ammassi di pietre, dove un tempo sorgeva, come vuole la tradizione, una piccola cappella".

3 GIORDANO TARTICCHIO, *Ricordi di Gallesano*, Arti Grafiche F.lli Cosarini, Pordenone, 1968; e ristampato a cura della "Fameia Gallesanesa" nel 1987, p. 10.

4 GIOVANNI RADOSSI, "La toponomastica comparata di Dignano, Fasana, Gallesano, Valle e Sissano in Istria", in *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno, vol. XXIX (1999), p. 94.

5 CORRADO GHIRALDO, *op. cit*., p. 556: "San Zoane - (si legge "San ʃoane"), caratteristico rione di Gallesano, che ne ricevette il nome dall'antica chiesa di *San Zoane*, cioè San Giovanni, della quale oggi in quel luogo rimane solo parte del muro settentrionale e parte di una colonna".

e 5,5 m di larghezza. Pure don Giordano Tarticchio la nomina tra le *"chiese ridotte a cumuli di ruderi"* e chiama inoltre *San Zoane* la zona o rione del paese in cui si trovava. [6]

San Lauro

La chiesa, di cui oggi non si sa quasi niente, viene solamente elencata da don Giordano Tarticchio nel suo più volte citato *Ricordi di Gallesano* tra le *"chiese ridotte a cumuli di ruderi"*[7]. Probabilmente si trovava a sud-est del centro dell'abitato, nella zona chiamata appunto *San Lor*[8], situata tra le zone chiamate Vidrian [9] e *Siana*, quest'ultima fa parte del territorio di Pola.

Bernardo Schiavuzzi, nel 1908, scriveva: *"Agro citrato destrato. (...). V saltus (...). A levante di Vidrian è la contrada Beller ed indi il territorio che nel medioevo dicevasi S. Lauro, nominato così nello statuto del 1424 e col titolo di Santo Loro nel 1589 quando dello stesso viene investito il cittadino polese Girolamo Barbo. Della chiesa di S. Lauro non esiste presentemente alcuna traccia."* [10]

Santa Barbara

La chiesa, di cui oggi non si sa niente, viene solamente elencata da don Giordano Tarticchio nel suo più volte citato *Ricordi di Gallesano* tra le *"chiese ridotte a cumuli di ruderi"*.[11]

---

6 GIORDANO TARTICCHIO, *op. cit*., p. 10.

7 GIORDANO TARTICCHIO, *op. cit*., p. 10.

8 CAMILLO DE FRANCESCHI, *op. cit*., p.175: "San Lor o San Lauro, contr. tra Siana e Gallesano (1399, 1424, 1458); *Monte di San Lor* (1478); *contrada di San Loro* (1586). Ne fu investito nel 1589 il nobile polese Girolamo Barbo. Ora stanzia Petris."
Oggi stanzia Petris viene chiamata stanzia Peličeti.
ROBERT MATIJAŠIĆ, "Toponomastica storica dell'antico agro polese di Bernardo Schiavuzzi", in *Atti* del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. XIV (1983/1984), p. 320: "Lauro - contra S. Lauro, 1424: segna il confine ad E del Comune di Pola (Stat. Pola V), vedi anche contrada Monte Furcanum".
ROBERT MATIJAŠIĆ, op. cit., p. 337: "S. Lauro - 1424: contrada al NE di Pola (Atti del Museo civico di Pola, 1, 3), 1589: Santo Loro, dato a Girolamo Barbo da Pola (M. 1.71, Libro Altura 11)".

9 CAMILLO DE FRANCESCHI, op. cit., p.184: "Vidrian (Vitrianum), a nord di Siana: in Vitriano (1197); contrata Vidriani (1303, 1424, 1458); lacus contrate Vidriani (1468). Vidrianel, per distinguerlo dal contiguo Vidrian grande (1563). Nella confinazione del 12 marzo 1424 (Stat. di Pola) questa contr. è posta tra Rubano, S. Lauro e Beler. Da 'Vitra' o 'Vitrius' secondo il PIERI (Valle dell'Arno, 198)."
ROBERT MATIJAŠIĆ, op. cit., p. 333: "Vidrian - agro di Pola (NSP 216, 217), 1387: contrada V., S. Petri de Corone, Catasto del Canevano del capitolo, 1400: contrata Vidriani, diritti del vescovo (AMSI 23, 367), 1424: segan il confine del comune di Pola (Stat. Pola), 1422: era diggia disabitata (AMSI 18, 177), 1469: Vidrian (Stat. Pola), 1574: V., (DMST)".
CORRADO GHIRALDO, op. cit., p. 590: "Vidrian - zona situata a sud del centro dell'abitato, tra Stansia de Pignaloti e Valmarin."
BERNARDO SCHIAVUZZI, "Attraverso l'agro colonico di Pola", in Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria, vol. XXIV (1908), p. 138: "Agro citrato destrato. (…). V saltus (…). Nella prima centuria e nei dintorni della stessa fino giù a valle s'estendeva la contrada Vidrian col villaggio di questo nome, del quale esistono ora scarse rovine. Ai tempi romani la contrada formava una Sors denominata Virtanum, la quale troviamo nel 1197 in proprietà dell'arcivescovo di Ravenna, che la dà in locazione a cittadini di Pola. Nel 1442 la località che dicevasi Vidrian era già abbandonata del tutto e nello statuto del 1424 e 1468 viene citata quale posizione di confine di Gallesano col territorio della città."

10 BERNARDO SCHIAVUZZI, *op. cit*., p. 138.

11 GIORDANO TARTICCHIO, *op. cit*., p. 10.

Santa Lucia

I resti della costruzione sacra, risalente al VI - VII secolo, dovrebbero trovarsi a sud di Gallesano, in una zona chiamata *Val Sudiga* [12], ma non si è in grado nemmeno di localizzare tale zona.

Gli scavi e le ricerche, condotte nel 1909 da Anton Gnirs che nomina il toponimo Santa Lucia e lo colloca nel bosco dei proprietari terrieri Pianella [13] di Gallesano, portarono alla luce una chiesa ad una navata, della larghezza di 8,20 m e della lunghezza di 18,60 m, con abside poligonale esterna, nartece ed alcune aggiunte secondarie. Vennero ritrovati resti di arredo sacro in pietra, parti dell'altare, nel nartece un sarcofago con un'iscrizione sul coperchio ed una collana di fragole di vetro. Il tutto si faceva risalire al periodo neobizantino, ai secoli VI - VII.

L'Archivio Parrocchiale di Gallesano
e i suoi registri parrocchiali

(tratto da DRANDIĆ MATIJA, L'Archivio Parrocchiale di Gallesano: analisi del più antico manoscritto, parte I, in Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. XLIII, Trieste-Rovigno, 2014, p.495-532)

L'Archivio Parrocchiale di Gallesano occupa diversi spazi e stanze all'interno della casa parrocchiale situata nel centro storico del villaggio, vicino all'antica chiesa di San Giusto [14]. I documenti che vi sono custoditi purtroppo non sono stati ancora catalogati. Ciò rende difficoltosa la ricerca in quanto l'Archivio si presenta del tutto disordinato e ulteriori problemi si presentano per citare le fonti all'interno dei saggi. Ad ogni modo, anche ad una prima visione, ci si rende conto che l'Archivio custodisce codici e manoscritti molto interessanti e preziosi, che aspettano di essere riaperti e rispolverati per restituire una quantità notevole di nuovi dati e informazioni utili alla ricostruzione del passato. Tra gli scaffali sono custoditi, in scatole di cartone, anche i registri parrocchiali. Il più antico, che viene analizzato in questo lavoro, risale al 1590 e contiene annotazioni che riguardano i nati e battezzati dal 1590 al 1618; i matrimoni dal 1590 al 1638 e i morti dal 1597 al 1599. Tale manoscritto è segnato come Registro I e ha il numero di serie 2,1. I dati relativi al detto manoscritto sono analizzati dettagliatamente nelle pagine seguenti.
Gli altri registri parrocchiali riguardanti l'Età Moderna – privi di una precisa catalogazione, eccetto la presenza di un numero di serie - sono: per i nati e battezzati, il Registro II 1618-1648 (2,2), il Registro III 1648-1684 (2,3), il Registro IV 1684-1755 (2,4) e il Registro V 1755-1823 (2,5). Il Registro II con il numero di serie 3,1 contiene i dati relativi ai matrimoni e ai decessi

12 CAMILLO DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p.178: "Sudiga (Val de), local. tra Pola e Gallesano, con le rovine di una chiesuola bizantina, rifatta nel tardo medioevo, la cui mensa primitiva è conservata nel R. Museo archeologico di Pola."

13 CAMILLO DE FRANCESCHI,IBIDEM, *op. cit.*, p. 170: "Pianella (contrada), così chiamata dalla omonima antica famiglia di Gallesano."
CORRADO GHIRALDO, *op. cit.*, p. 582: "Stansia de Pignaloti - prese il nome dal soprannome della famiglia Pianella; situata a sud del centro dell'abitato, tra *Ruban* e *Vidrian*."

14 La chiesa di San Giusto, come si vedrà più avanti dall'analisi fatta, fu la prima chiesa parrocchiale di Gallesano. Molto probabilmente proprio per questo motivo la casa parrocchiale fu costruita nelle immediate vicinanze. L'odierna casa parrocchiale fu lasciata in eredità dal parrocco Marino Furlani ai suoi successori (G. TARTICCHIO, *Storia di un antico borgo dell'Istria. Ricordi di Gallesano*, rivisitati e ampliati da Pietro Tarticchio, Silvia Editrice, Milano, 2003, p. 45).

dal 1635 al 1691. Accanto a questi esiste ancora il Registro III (3,2) contenente le annotazioni dei matrimoni tra il 1691 e il 1822 e un manoscritto segnato con il numero di serie 4,1 relativo alle morti tra il 1691 e il 1823. In conclusione, l'Archivio Parrocchiale di Gallesano conserva tutti i registri per i nati e battezzati e per i matrimoni. Per quel che riguarda i decessi invece, sono presenti solo quelli compilati dal 1596 al 1599 e dal 1635 al 1823, mentre mancano i dati dal 1600 al 1634 [15].

I registri parrocchiali sono documenti che certificano di per sé i dati in essi contenuti, riguardanti le nascite, i matrimoni e le morti avvenuti in una data comunità, in un determinato lasso di tempo. Il valore dei registri tuttavia non si limita a queste semplici informazioni, dal momento che sono ricchi di dati che ricercatori appartenenti ad ambiti di studio diversi possono analizzare e mettere a confronto. Per fare solo qualche esempio della varietà degli studiosi che si possono servire dei registri parrocchiali, basti pensare agli etnologi, che potranno mettere in luce gli usi e costumi di una data comunità basandosi sulle consuetudini matrimoniali relative alla scelta degli sposi oppure alla scelta del nome da dare a un neonato. A questo proposito anche l'onomastica potrà trovare terreno fertile, focalizzandosi sugli antroponimi, mentre il linguista invece potrà analizzare l'evoluzione della lingua e il dialettologo captare le differenze vernacolari. Ultimo, ma non meno importante, lo storico si servirà di tutte le informazioni per tentare di ricostruire il più fedelmente possibile il quadro di una data comunità in un preciso periodo storico, analizzando aspetti che vanno dalla demografia fino all'economia, passando per la storia e la composizione della società [16].

3 – Analisi del manoscritto

3.1 - Forma e misure

Il manoscritto è un volume di 29,5 cm di lunghezza per 10 cm di larghezza; ciò conferisce allo stesso una forma decisamente lunga e stretta [17]. Al suo interno il manoscritto contiene in totale centocinquantasei (156) pagine, di cui purtroppo quattro illeggibili, poiché due sono state strappate da qualche mano inesperta, che non le ha maneggiate con cura, stracciandole a metà e due sono state rovinate dall'umidità e dal tempo. Sulla copertina del registro sono visibili annotazioni posteriori rispetto a quelle contenute nel manoscritto, come si dirà più avanti. Sulla coperta frontale è attaccata un'etichetta che reca il seguente testo: *"Registro I º, il più antico del 1590 in cui si contengono i Nati, Copulati e Morti"*. Sempre sulla stessa etichetta, ma più in basso, si legge: *"Parochia S. Rocchi Gallisani"*. Il foglio di coperta frontale, dove è attaccata l'etichetta menzionata, è staccato da quella che doveva essere una coperta precedente, comunque non l'originale, poiché anche qui vi è un'iscrizione fatta probabilmente dalla stessa mano, in quanto le calligrafie sono a poco dire identiche, che recita: *"1º Registro dei Copulati, Nati e Morti che incomincia dall'anno 1590 ut intus"*. Da rilevare ancora che sotto tale testo c'è un timbro verde, molto rovinato, del quale si può solo intravedere e presupporre una scritta e al centro una sagoma, probabilmente di San Rocco [18].

15 Cfr: http://www.dapa.hr/index.php?option=com_content&view=article&id=263&Itemid=135&lang=en

16 D. VLAHOV, *Glagoljski zapisi u knjizi krštenih, vjenčanih i umrlih iz Huma (1618-1672)*, Državni arhiv u Pazinu, Pazin, 2003, pag. 13.

17 Per dimensioni, il manoscritto è simile al registro parrocchiale di Colmo (1618 – 1672); D. VLAHOV, *op. cit*., p. 42.

18 San Rocco è uno dei patroni di Gallesano ed a lui è dedicata l'attuale chiesa parrocchiale.

3.2 - Pre Giacomo Giacchin e la sua analisi e introduzione al manoscritto

Le prime undici pagine del manoscritto sono visibilmente molto più recenti delle altre, in quanto appaiono meno rovinate dalle insidie del tempo, tanto che la carta appare di colore bianco, molto più chiaro e pulito rispetto alle altre che appaiono quasi completamente gialle. Questi fogli contengono un insieme di lettere e annotazioni di mano di pre Giacomo Giacchin (parroco tra il 1868 e il 1890) [19], che rielaborò e commentò personalmente i dati ritrovati, stilando diversi elenchi, come ad esempio quello dei registri parrocchiali presenti al tempo in parrocchia, la lista dei cognomi rintracciati nel manoscritto e l'elenco dei cognomi esistenti a Gallesano nel periodo del suo apostolato. Il testo e gli elenchi contengono informazioni molto utili e importanti per quel che riguarda la storia di Gallesano, ma suggeriscono anche domande e problematiche che aspettano di trovar risposta. Due, a parere dell'autore, appaiono più rilevanti nel contesto di cui si tratta e su di esse vale la pena spendere qualche parola.

Leggendo le lettere e le annotazioni ricopiate dal Giachin, si scopre che già dal 1490 i parroci annotavano in un registro i dati riguardanti le nascite, i matrimoni e le morti; purtroppo questo registro è andato perduto. E' possibile che giaccia ignorato in qualche archivio privato o in qualche biblioteca. Trovarlo e poter analizzare il suo contenuto non avrebbe prezzo, poiché permetterebbe di disporre di dati riguardanti la storia locale risalenti a ben cento anni prima del registro parrocchiale superstite, analizzato in questo saggio, e che è considerato il più antico e ciò consentirebbe di approfondire non solo il passato di Gallesano ma anche, in senso lato, di tutta la penisola istriana. Se si trovasse, i registri parrocchiali di Gallesano risulterebbero fra i più antichi in Istria: sarebbero preceduti infatti solo da quelli di Umago, risalenti al 1483 [20].

Un altro dato importante riguarda gli elenchi dei cognomi redatti da pre Giacomo Giachin. Il primo elenco raccoglie i cognomi presenti nella parrocchia di Gallesano nel 1874 e da esso risulta che, all'epoca, esistevano ben 63 differenti cognomi nella cittadina. Il secondo elenco invece raccoglie i cognomi che il Giachin trasse dal registro più antico e che risalirebbero a circa duecentocinquanta anni prima della sua epoca. Tale elenco conta 22 cognomi. Mettendo a confronto il numero dei cognomi esistenti a Gallesano nei due periodi, è facile concludere che nel corso di circa duecentocinquant'anni il paese di Gallesano abbia subito un incremento demografico, dovuto anche alle migrazioni di ceppi famigliari provenienti da altri territori. Tuttavia, va rilevato che l'elenco stilato dal Giachin, in base alla propria analisi del registro parrocchiale più antico, è incompleto e nel lavoro qui esposto si riporteranno alla luce anche altri cognomi esistenti a Gallesano, annotati proprio in quello stesso registro.

---

19 Pre Giacomo Giacchin da Dignano fu prima cooperatore parrocchiale e poi dal 1868 al 1890 parroco di Gallesano. Questo prelato fu anche membro della Società istriana di archeologia e storia patria e fu l'autore di un breve saggio riguardante la storia di Gallesano intitolato "Origine ed antichità di Gallesano ". (C. GHIRALDO, "'Origine ed antichità di Gallesano' in un manoscritto del parroco di Gallesano Giacomo Giachin (1874)", *ACRSR*, vol. XXIX (1999), p. 503-504.

20 D. VLAHOV, *op. cit.*, p. 23.

Canti sacri gallesanesi

di Klara Runko

Che Gallesano sia ricco di monumenti sacri importanti, sia dal punto di vista storico che culturale, lo sappiamo da tempo. Un altro aspetto molto importante, che caratterizza i gallesanesi e il loro amore per le tradizioni è il desiderio di tramandare di generazione in generazione i canti sacri antichi.

Il culto delle canzoni sacre cantate nelle varie festività, e non solo, è molto presente anche oggi. Per capire meglio l'importanza di questi canti bisogna ritornare alle origini. La S. Messa domenicale, ovvero la S. Messa Grande, era cantata in latino. Tranne la S. Messa domenicale, le S. Messe in latino erano cantate anche per festività come il S. Natale, l'Immacolata, l'Assunta, la festa del patrono S. Rocco, Tutti i Santi e S. Piero. Le altre S. Messe erano lette, ma s'inserivano canti in lingua italiana e lodi alla Madonna.

Durante le S. Messe cantate il coro parrocchiale diretto dal maestro, cantava il *Kyrie* e il *Gloria*, il popolo, invece, rispondeva cantando con entusiasmo animato da fede e devozione. Per il *Credo*, il *Sanctus* e il *Pater noster* tutti s'inginocchiavano cantandoli e pregavano.
Nelle festività si celebravano i *vespri*, ovvero le preghiere liturgiche serali, durante le quali si cantavano il *Magnificat* e parte dei Salmi. Nelle varie celebrazioni erano introdotti anche canti in lingua italiana. Alcuni canti sono cantati anche oggi, ovvero canti come *T'adoriam ostia divina, O Salutaris Hostia, In quell'Ostia.*

Per la devozione alla Madonna, ogni sera si recitava il S. Rosario in ogni chiesa del borgo che s'intensificava nei mesi di maggio e ottobre. Si cantavano le litanie lauterane e le lodi a Maria Santissima. Alcuni canti come ad esempio *Mira il tuo popolo, Noi vogliam Dio, O Maria quanto sei bella, Nome dolcissimo, O Maria che dolce nome* vengono cantate molto spesso anche oggigiorno il che rappresenta la miglior prova che le canzoni sacre antiche sono state tramandate con successo di generazione in generazione.

Album fotografico

Il settore sportivo del nostro sodalizio

A cura di Pietro Demori

Il 1 Maggio di una volta!

I tornei di briscola e tressette

Incontro sportivo Borosia

Incontro sportivo Borosia

Incontro sportivo Borosia

Incontro sportivo tra le Comunità

Incontro sportivo a Parenzo 2008

Torneo di calcetto Ss. Pietro e Paolo 2013

Racconti

Aratori

di Lino Capolicchio

Pefanio Luca

Lucchetto Epifanio detto Pefanica Luca [21] a mio giudizio era e rimarrà una brava persona. Era un uomo a cui piaceva assai il bicchiere di vino.

Nelle giornate di pioggia invernale e di bufera molte volte mi rintano in cantina assieme al mio vecchio cugino Dario Capolicchio e tra un sorso e l'altro di vino abbrustolito, accompagnato da qualche fetta di formaggio pecorino e di prosciutto stagionato, si parla del più e del meno. Quando giunge il discorso sui vecchi giornalieri [22] di un tempo, Dario non fa altro che nominare sempre Pefanio Luca ed Angelo Hrelja. Di loro dice sempre uomini come quelli non ne nascono più; allora io gli chiedo: perché? E lui come sempre dice: Perché Dio li ha fatti e poi ha gettato via lo stampo, e continua: erano operai di assoluta fiducia, loro potevi mandarli da soli nel vigneto, nell'uliveto oppure nell'orto o in cantina a travasare il vino che il lavoro veniva fatto bene come se lo avesse fatto il padrone stesso.

Pefanio e Toni Tilin

Ora Epifanio, che aveva pochi campi propri, andava spesso con i suoi due asinelli ad arare i campi o le vigne dei vicini, quando poteva, s'intende.

Tra questi vicini uno era Lucchetto Antonio detto "Toni Tilin", [23] che aveva già novant'anni e con le proprie asine non arava da qualche anno.

Avvenne che Pefanio dovette andare ad arare il proprio terreno che confinava da un lato con il vigneto di Toni Tilin. Il vecchio, saputolo, chiese ad Epifanio di portarlo con sé perché doveva andare nel vigneto a fare la guardia alle pesche, altrimenti i muloni [24] gliele avrebbero rubate e a lui servivano perché la moglie gli avrebbe fatto la marmellata. Così il mattino seguente alle quattro in punto partirono e giunti nel campo Pefanio mise il giogo al collo degli animali e li attaccò all'aratro mettendosi subito ad arare. Toni, invece, essendo molto in là con gli anni attraversava lentamente il campo nel suo vigneto ed Epifanio lo seguiva con un occhio e con l'altro seguiva l'aratro. Fu così che Pefanio vide Toni andare non sotto il pesco ma nella casupola di pietra che era situata in un angolo della vigna ed entratovi si mise subito a dormire sul paglericcio. Allora Pefanio pensò tra sé: "Ah! È così che fai la guardia alle pesche, ma vedrai domani che scherzo ti farò!". Verso le otto del mattino quando il sole era ben alto ed i tafani pungevano gli animali Pefanio smise di arare e dette un colpo di voce a Toni: "Toni alzatevi e andiamo a casa perché fa caldo poi torneremo domani mattina a finire il lavoro."

Il mattino seguente la storia si ripetè ed Epifanio furbo fermò gli asini a riposare. Prese le

---

21 Soprannome gallesanese.

22 Operai presi a lavorare per giornata per uno più giorni per fare certi lavori nei campi con un'adeguata ricompensa più la merenda e mezzo litro di vino nero.

23 Soprannome gallesanese.

24 Ragazzi giovani.

bisacce, andò sotto il pesco e le riempì quasi fino all'orlo, poi, coprì le pesche con un poco d'erba e le pose sul carretto. Verso le sette e mezzo il campo era tutto arato ed Epifanio stava giusto per dare una voce a Toni, quando lo sentì bestemmiare ed imprecare contro se stesso perché si era appisolito e nel frattempo i muloni gli avevano rubato le pesche. Pefanio per consolarlo gli disse: "Su dai Toni non fate così, se non dormivate questo non succedeva e adesso sedetevi sul carro ed andiamo a casa". Così fu e giunti in paese davanti alla porta di casa lo lasciò ed il vecchio sconsolato e sempre imprecando entrò in casa a raccontarlo alla moglie. Pefanio proseguì con il carretto ma fatti pochi passi fermò gli asini, scese e prese le bisacce con le pesche e ritornò verso la porta di Toni e stando sull'uscio ascoltava le giustificazioni che il vecchio dava alla moglie e sul come i muloni gli avevano fregato le pesche. Ma Pefanio entrato in cucina dette le pesche alla moglie Lucia e raccontò tutta la verità e poi aggiunse: "Se il prossimo anno farà novamente così le pesche non le vedrà per davvero".
Poi salutabili e ringraziato dalla signora Lucia si accomiatò e si avviò verso casa propria mentre Toni gli gridava dietro: "Nato doncan alora ti jeri ti questo mulon!".

Me nona Maria

di Armida Leonardelli

Me nona Maria jera de Dignan. La jera una femena tanto bona che no ghe feva del mal gnanche alle mosche, ma no conosendo el croato un giorno la ne io fato tanto ridi. Mi jeri picia e me ricordi che xe vignuda una femena de Juršići che vendeva ovi par le case. La ghe dì a me nona: "šjora, imam jaja!" e me nona che ghe rispondo: "no signora, mi più de 11 dinari no ghe dago." Così le se jo tirà un po', poi sta femena stufa xe ʃida via. Riva me nono, el ghe di: "Maria la te deva i ovi a 10 dinari". Ti vedi alora me nona che ghe coro drio sighendo: "Signora, signora, la vegni qua che ghe li compro". Noi gnanche a dì sciopeveno de ridi e la ciolevemo in giro. Questi ricordi me fa ridi ma anche pensà che *co' no ti capisi qualche roba i pol vendete e comprate per poco* (un detto paesano).

Patate sula pergola

di Armida Leonardelli

Ricordendo i me' morti ogni tanto me ven n'amento de robe simpatiche che me fa anche ridi, con un po' de tristesa. Me ven n'amento quando che me pare jera vignù sa de mi in caʃa nova e l'jo visto le piante de kiwi con i fruti sora. El vardeva, vardeva e poi el jo domandà: "Che diao xe sta roba?" E me fio che jo la saeta per parlà stupidesi el ghe jo dito: "Nono che no ti je mai visto le patata sula pergola?" Me pare ne vardeva un po' mi, un po' lui e el diseva: "Che diao de patate pol cresi in alto. Daniele ti me cioi in giro!", el ghe diʃeva e me fio. Poi vardendolo cusì serio no podeveno più e tacheveno a ridi come mati, e alora ghe vemo dito che xe kiwi. A lui sti kiwi ghe jera strano ma almeno no jera patate sula pergola.

Stansie, stale, lere

di Noemi Demori

La stala dei Galeti
Foto Noemi Demori

Il territorio gallesanese è ricco di storia e cultura che si conserva anche nelle costruzioni architettoniche. Nel circondario del paese troviamo molte stansie, stale e lere. Posso elencarne qualcuna: le stalle dei Paronsini, dei Galeti, la lera dei Marasi, la lera dei Menisi, la stansia del Padre e via dicendo. Anche se molte sono tutt'oggi in ottime condizioni, di alcune rimangono solo delle macerie. All'epoca venivano usate per tenervi il bestiame, le mucche, le pecore, gli asini, le galline ed altri animali. Le stansie si trovavano fuori dal paese e comprendevano la stalla e la casa. Alcune famiglie possedevano le stalle in paese ed altre fuori dal paese. Nonostante oggigiorno vengano perlopiù ristrutturate a fini abitativi o di agriturismo, molte famiglie continuano ad allevarvi il bestiame e quindi le stalle mantengono la loro vecchia funzione.

Poesie

Si, per ti [25]

Di Vanda Durin Matejčić

Io ʃe e de ru ʃe ada
e na cal mai desmentegada.
Na noto stelada
E na man undormensada.
Vento de April
e tante rondinele sul fil.
na casa sarada
mesa sbregada.
niente fogo n'tel fogoler
niente ʃeento ʃota el morer.
No xe can che baia
gnanche mularia canaia.
Niente, niente
solo iaso n'torno al cor
un vaso svodo sul barcon
sina gnanche n'fior.
N'ton momento
me torna n'mento
Quel bruto dì
e restada segni sina de ti.
No xe ciel che pol n'grumà
le stele che ie somenà
no xe laco che pol tignì
duti i pianti che ie fato per ti.
Mama masa presto te me ie lasà
E no sta credi
Mai podarè desmentegà.

El vento

di Vanda Durin Matejčić

Vento perché ti bati
su sto vecio convento
el ʃe ormai storto
e quaʃi morto
sparàgneghe qualco refolada
e regàleghe 'na bela ʃornada
ormai el conta i dì
quando che jera mejo de cusì

25 La poesia è stata pubblicata nel n. 12(2014) del periodico. La ripubblichiamo perché per motivi tecnici non era stata pubblicata nella sua forma integrale.

de ‘na bresa o ‘na caresa
no se parla gnanche per scomesa
el sol ʃe masa fosco
de nuole che jo de pasà
alora laselo stà
laselo respirà
Faghe sentì l’odor dei pini
Là che fra ‘n po’ sarò i so giardini
L’odor de mar, el sigo del cucal
E lasilo ‘n paʃe caminà
Per sta cal
Deso che ti se je calmà
L’ombra de ‘na ridada je registrà.

Ani crudi

di Noemi Demori

Scartabelevi
Pe le cardensie
Nianche ‘n stolver no catevi
E ola doi dinari
Pe la conserva.

Vardevi tala scansia
Ma no catevi niente de bon
Solo pan dur de segala.
Me pare me dixeva
De strenʃì
Pe la steora.

Jera ani ‘50
No vevomo nianche
Con che ʃoga.
Na pupa
E na bala arpiʃada de biechi veci.

La ʃento che no jo prova
No valoriʃa le robe.
‘n coi rameti le parole
De me pare.
Nianche el pan sula banca no manca mai
E nianche magna de bon duti i dì.

Cercavo/per le vetrine/neanche una caramella non trovavo/e dove due dinari/per la conserva./ guardavo sulle mensole/ma non trovavo niente di buono/solo pane duro di segala./Mio padre mi diceva/di stringere/per la steora./Erano gli anni ‘50/non avevamo neanche/con che cosa giocare./ Una bambola/ed una palla ricucita con stoffe vecchie./Neanche oggi ci sono soldi/ma il pane sulla tavola non manca mai/e neanche cibo buono ogni giorno.

Roſe

di Lino Capolicchio – autunno 1972

Roſe bele galiſaneſe
Signè le roſe dele vostre fameie,
roſe bele galiſaneſe
signè ‘l profumo dele vostre caſe
signè ‘l sal per i vostri fioi,
signè ‘l lume ‘n toi giorni scuri,
basta ‘na vostra ridada
e pasa la rabiada.
Roſe bele galiſaneſe e i ſoveni no sà,
I veci se iò desmentegà.
Ma voi i vostri fioi
A là stasion vè compagnà,
I più bei fioi la stasion
Via iò portà.
I diſeva: ſemo a bati per la libertà,
Mà pochi dè quei pughi verdi
‘ndrio io tornà,
Sui monti e ‘ntoi boschi i sò osi
iò lasà.
Roſe bele galiſaneſe
i vostri cori pel dolor
e le feride sè iò ‘ndurì
e i oci nò iò piun lagreme
per piorà.
E deso che tanto tempo ſe pasà
La ſento per ricordali
Sul saso del monumento
I sò nomi iò stampà,
e de nanti
duti pasa!!...
Duti pasa…sina ringrasià.

ROSE: Rose belle gallesanesi/siete le rose delle vostre famiglie,/rose belle gallesanesi/siete il profumo delle vostre case,/siete il sale per i vostri figlioli,/siete luce nei giorni oscuri,/basta una vostra risata e passa l’arrabbiatura./Rose belle gallesanesi i giovani non sanno,/i vecchi hanno dimenticato./Ma i vostri figli/alla stazione avete accompagnato,/i più bei figli la stazione/via ha portato./ Dicevano: andiamo a combattere per la libertà,/ma poche di quelle gemme verdi/ son ritornate,/sui monti e nei boschi/le loro ossa/hanno lasciato./Rose belle gallesanesi/i vostri cuori per il dolore/e le ferite si sono inarriditi/e gli occhi non hanno più lacrime/per piangere. E adesso che tanto tempo è passato/la gente per ricordarli/sulla pietra del monumento/i loro nomi ha stampato,/e davanti/tutti passano!!.../Tutti passano senza ringraziare./

L'angolo dei bambini

I NOSTRI NONI NE CONTA: El Nadal de na volta

(Ricerca e fotografie curate dall'insegnante Sinaida Perković Matošević in collaborazione con le insegnanti Ida Šarić, Anna Giugno Modrušan e Alda Piccinelli Cetina – lavori dei bambini delle classi: I, II, III e IV della S. E. "Giuseppina Martinuzzi" – sezione periferica di Gallesano)

Jera na volta el Nadal...ma el xe anche deso.

Sì, ma el Nadal de na volta no jera preciſo de quel de ncoj!

Noi bambini delle I-II-III-IV classi, assieme alle nostre maestre, abbiamo cercato di scoprire, assaporare e per quanto possibile, rivivere il Natale dei nostri nonni e genitori.
Per prima cosa ci siamo posti delle domande:
-*Com'era il Natale di una volta?*
-*Che differenza poteva esserci con quello dei nostri tempi?*
Allora lo abbiamo chiesto ai nostri genitori e ai nostri nonni. Abbiamo cercato oggetti, vestiti, addobbi, ricette con gli ingredienti. Naturalmente, abbiamo letto racconti e poesie, ascoltato canzoni e musiche, preso appunti e preparato uno spettacolo tutto speciale, dedicato al Natale di una volta.
A scuola abbiamo invitato una poetessa gallesanese, la signora Noemi Demori, la quale, con la poesia "Nadal nel cor" ha vinto il primo premio al secondo Concorso letterario "Michele della Vedova". È stato piacevole ed interessante sentir narrare la signora Noemi del Natale di quando era bambina, dei suoi ricordi e delle sue avventure raccontate, con spontaneità, nel nostro bel dialetto gallesanese.

Lincontro a scuola

E dopo varie ricerche e tantissime prove, qualche giorno prima di Natale, siamo andati finalmente in scena.
Non potevamo non parlare dei giorni nostri, così gli alunni della prima classe, Etan, Paola, Roberto, Fabiana, Chiara e Lara, hanno scoperto che...
"Anche quest'anno è già Natale!"

Gli alunni della prima

Ma le insegnanti ci hanno dato un compito e non potevamo deluderle, così gli alunni della terza, Mascia, Matteo, Lara, Paola, Dorotea, Paolo, sono andati indietro nel tempo, mostrandoci come i nostri genitori, ancora bambini, cercavano nel bosco il ginepro ("el ∫anevero") con mamma e papà.

La ricerca del ∫anevero dal vivo

Quante avventure sistemarlo in casa, di certo, non mancavano i guai. Però la differenza del profumo e dello stare insieme, già si sentiva. E poi, degli anni ‘70-’80, che vestiti buffi abbiamo trovato e indossato.

La maggior parte dei nostri genitori aveva la 500 e portare a casa un ginepro era una bella impresa

Una canzone di Enrico Ruggeri “C’era una volta il giorno, il giorno di Natale...” è stata una nuova ispirazione, e così siamo passati ai tempi dei nostri nonni e bisnonni...
Gli alunni della seconda Emanuel, Alba, Eni, Alessandro, Valentina, Manuel, Erika con gli alunni della quarta Noemi, Irene, Erik, Pietro, nelle vesti dei nostri nonni e bisnonni ci hanno fatto assaporare la magia del Natale di una volta.

Nelle vesti dei nostri bisnonni

Erik e Pietro, sfogliando le fotografie, si sono chiesti se forse era diverso soprattutto il modo in cui il Natale veniva vissuto.

Sfogliando l'album dei ricordi

Irene e Noemi hanno simpaticamente recitato la poesia "Nadal nel cor", facendo vedere come
"...jera doi setemane de destrigà...
...bruschevomo dala sofita ala canova...
...n cu∫ina ne speteva la napa coi pignati…"
... e poi, come ce l'hanno confermato le nostre nonne, si decorava la casa con tovagliette bianche inamidate, vasi di ottone, lucidi come l'oro, si appendevano sotto le travi, tutto era lindo, per quei giorni di festa.
Come una specie di rito, si addobbava un ginepro con qualche biscotto, caramelle, mandorle, mandarini, arance, fichi secchi, gli spazi vuoti si riempivano con la candida ovatta.
Si realizzava il presepe, ma erano poche le famiglie che nelle proprie case se lo poteva permettere, con qualche ceppo, il muschio raccolto e fatto asciugare, stradine di sassolini o farina gialla, e qualche statuina.

Tutti in scena con "fritole, naransi, biscoti e presepio"

Con impazienza e devozione si attendeva l'arrivo del parroco per la benedizione.
Se lo ricorda ancora una nonna, il commento di un parrocco: "Quanta neve ha quest'albero, quanta neve!" diceva, ma a tutti sarebbe piaciuto un albero di Natale ricco di cose buone!
Alla Vigilia si cucinava la polenta con il baccalà, anche il papà e il nonno aiutavano a sbatterlo a mano !
Emanuel:- Meteghe ancora un po' de oio !
Alessandro:- El xe ncora masa suto !
Emanuel:- Buta no sta fa la spilorca, anche per Nadal !
Erika:- Ma no vemo tanto oio bon !
Alessandro:- A Nadal no se varda el deca !
Alba:- Peta che serchi mi, deso el xe proprio bon !
Non mancavano la minestra di ceci, le verze con l'olio d'oliva e le fritole che emanavano un profumo inebriante.
Erik:- Ncoi xe viʃia, no se magna ne carno ne graso.
Pietro:- Ah, no, mi no je sercà gnanche na fritola !
Noemi:- Mi le je fate, le xe dolse, le se squaia n boca !
Irene:- Lasene anche per doman !
Aspettando la S. Messa tutta la famiglia giocava a tombola e il vincintore era ben contento con il mucchietto di mandorle ottenuto.

ʃoghemo la tombola...

Eni:- Ale, ʃoghemo, ola xe le mandole ?

Alessandro:- Ecole, dane le cartele.

Alba:- Chi jo el banco ?

Pietro:- Mi !

Erik:- Coversi coi faʃoi.

Pietro:- Scominsiemo, 35-trentasinque, 52-sinquantadoi...
Irene:- Ambo !
Pietro:- 20-vinti, 86-otantasie, 10-dieʃe...
Eni:- Sinquina !
Pietro:- 13-tredeʃe, 74-setantaquatro, 21-vintiuno...
Alessandro:- Tombola !

Alla mezzanotte la chiesa era piena, i canti natalizi rallegravano il cuore.
Il giorno di Natale ci si alzava presto, euforici.
"..el bustin de raso, el cotolo de gorgan,
che bela la mitina de Nadal..."
La carne era considerata un lusso e un sugo di gallo e "macaroni" o gnocchi, rendevano il pranzo davvero speciale.
Si facevano gli auguri a parenti e amici, trascorrendo in allegria ore davanti al fuoco del "fogoler", ma senza regali!

Nel baule della nonna

Anche noi ci siamo scaldati vicino al "fogoler"

Il Natale non è più quello di una volta.

Tra milioni di luci e regali,TV e telefonini, i nostri nonni e parenti, ci raccontano com'era diverso il Natale, di tanti anni fa.

Con il tempo, tutto è cambiato, ma forse, ricordando si può ancora rimediare...

Noi, il Natale di una volta lo abbiamo riscoperto, con tanti applausi e approvazioni, allora non tutto è perduto !

Non dimentichiamo il passato, anzi facciamolo rivivere ancora, è divertente !!!

No stemo de∫mentegà i nostri veci, le nostre tradisioni e quel che jera na volta...

Grasie a lori signemo noi, ncoi e duti quei che vignarò despoi!

COMUNITÀ DEGLI ITALIANI »ARMANDO CAPOLICCHIO« DI GALLESANO
ZAJEDNICA TALIJANA »ARMANDO CAPOLICCHIO« GALIŽANA
Via/Ulica Michele della Vedova 67 Tel/Fax: 052/511 512 e-mail: ci.gellesano@inet.hr

IV Concorso letterario 2015

MICHELE DELLA VEDOVA

PROMOSSO DALLA COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "ARMANDO CAPOLICCHIO" DI GALLESANO

BANDO DI CONCORSO

Articolo 1

La Comunità degli Italiani „Armando Capolicchio" di Gallesano bandisce Ia III edizione del Concorso letterario Michele della Vedova.

Articolo 2

Il Premio si prefigge di promuovere e affermare la creatività artistica e culturale della Comunità Nazionale Italiana, di diffonderla sul territorio del suo insediamento storico, su quello della sua Nazione Madre, nonché di preservare il dialetto istrioto autoctono.

CATEGORIE, SEZIONI

Articolo 3

Il concorso si articola nelle seguenti Categorie e Sezioni:

A)Categoria: Dialetto istrioto di Gallesano
Sezioni:
- Poesia
- Narrativa

B)Categoria: Dialetto istrioto nelle varietà dialettali di Dignano, Rovigno, Sissano e Valle
Sezioni:
- Poesia
- Narrativa

C) Categoria: Lingua italiana
Sezioni:
- Poesia
- Narrativa

D) Categoria: Giovani
Sezioni:
- Poesia o prosa in dialetto istrioto di Gallesano dai sei (6) ai dieci (10) anni
- Poesia o prosa in dialetto istrioto di Gallesano dagli undici (11) ai quattordici (14) anni
- Poesia o prosa in dialetto istrioto di Gallesano dai quindici (15) ai diciotto (18) anni

MODALITÀ DI CONCORSO: NORME GENERALI E SCADENZE

Articolo 4

Possono concorrere i cittadini maggiorenni (all'infuori della Categoria Giovani) di nazionalità italiana (o di madre lingua e cultura italiana) che allegheranno un attestato rilasciato dalla Comunità degli Italiani della loro località di residenza, comprovante la loro iscrizione in qualità di soci effettivi.

Possono concorrere i cittadini italiani di origine istriana, residenti nella Repubblica Italiana e in altri Paesi, attestata da un apposito documento.

Tutti i concorrenti sono tenuti a presentare un breve curriculum vitae.

Per la categoria giovani possono partecipare tutti i minorenni nelle sezioni previste dalla categoria stessa.

Articolo 5

I concorrenti possono partecipare a una sola Categoria e Sezione di concorso.

Articolo 6

I lavori dovranno pervenire alla Comunità degli Italiani „Armando Capolicchio" di Gallesano, Via Michele della Vedova 67, 52216 Gallesano, entro e non oltre il 30 ottobre 2015 (fa fede il timbro postale). Sulla busta dovrà essere riportata la scritta: Per il Concorso letterario "Michele della Vedova", dovrà essere chiaramente indicata la Categoria e la Sezione a cui il concorrente intende partecipare e non dovranno apparire le generalità e l'indirizzo del concorrente.

Per tutte le opere in concorso, si richiede l'invio di 6 (sei) copie cartacee, con in allegato la traduzione in lingua italiana per le categorie e sezioni in dialetto.

Le opere in forma scritta dovranno recare in calce un motto e in alto, a destra, l'indicazione della Categoria e della Sezione prescelta. Il motto dovrà essere ripetuto su una busta chiusa, contenente le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico e l'indirizzo di posta elettronica del concorrente, come pure il certificato di iscrizione, in qualità di soci effettivi, a una Comunità degli Italiani o un attestato comprovante l'origine istriana.

Articolo 7

La mancata osservanza delle disposizioni del presente Bando di Concorso comporterà l'automatica esclusione dell'opera.

Articolo 8

La cerimonia del conferimento dei premi del Concorso Michele della Vedova avverrà nei tempi e nelle modalità previste dall'Ente promotore. Una scelta delle opere in concorso sarà raccolta e pubblicata in un'Antologia e diffusa nei termini previsti dall'Ente promotore.

Articolo 9

Le opere premiate in forma scritta non saranno restituite. Tutti gli autori conserveranno i propri diritti d'autore. Tale diritto non sarà applicato in caso della pubblicazione dell'Antologia delle opere in concorso.

MODALITÀ DI CONCORSO: DISPOSIZIONI PARTICOLARI PER TUTTE LE CATEGORIE

Articolo 10

Gli autori concorrenti dovranno presentare esclusivamente lavori originali integralmente inediti, non tradotti da alcuna lingua e non estrapolati da altri lavori più ampi.

Articolo 11

Gli autori concorrenti alla sezione narrativa entro le varie categorie potranno presentare un solo romanzo breve ovvero un'unica raccolta di novelle, o un'unica novella o racconto.

Articolo 12

Le opere presentate in concorso dovranno essere inviate in copia cartacea e dovranno comprendere dai cinquanta ai trecento versi complessivi per la poesia, ovvero dalle cinque alle cinquanta cartelle dattiloscritte per la narrativa. Per cartella si intende un foglio dattiloscritto di 30 righe per 60 battute ciascuna, ovvero un'unità di testo di 1.800 caratteri con spazi inclusi.

Articolo 13

Per la ***Categoria Giovani***, per la poesia, l'opera dovrà comprendere dai 10 ai 100 versi, mentre per la prosa il testo dovrà comprendere dalla 1 alle 5 cartelle. Per cartella si intende un foglio dattiloscritto di 30 righe per 60 battute ciascuna, ovvero un'unità di testo di 1.800 caratteri con spazi inclusi.

PREMI, MENZIONI ONOREVOLI E PREMIO ACQUISTO

Articolo 14

Ad ogni sezione di concorso, ad esclusione della ***Categoria Giovani***, può venire assegnato un Primo premio di Kune 1.000,00.

Per la ***Categoria Giovani*** può venire assegnato per ogni sezione un Primo premio in beni materiali corrispondente all'importo di Kune 300,00.

Articolo 15

I premi sono unici e indivisibili e non è prevista l'assegnazione di primi premi ex aequo.

Articolo 16

I premi saranno erogati ai destinatari entro il 31 gennaio 2016.

Gli importi dei premi si intendono al netto.

COMMISSIONI GIUDICATRICI

Articolo 17

La Commissione giudicatrice è composta da esperti scelti pariteticamente e autonomamente dall'Ente promotore.

L'Ente promotore stabilirà di comune intesa il Presidente del Concorso.

Articolo 18

La Commissione giudicatrice, oltre a formulare il loro giudizio di merito, è tenuta a verificare che le opere in concorso rispettino le norme previste dal presente Bando di concorso.

Articolo 19

Le modalità particolari di lavoro e di valutazione delle opere dei partecipanti in concorso verranno accolte autonomamente dalla Commissione giudicatrice nelle rispettive sessioni di lavoro, riportando nel verbale della Commissione giudicatrice i criteri particolari di valutazione adottati.

La Commissione giudicatrice sarà tenuta a redigere un verbale della rispettiva sessione di lavoro, nel quale saranno evidenziate le opere premiate e le motivazioni per l'assegnazione dei primi premi.

Articolo 20

I verdetti della Commissione giudicatrice sono inappellabili.

Gallesano, 29 giugno 2015

1875